

L'Uomo

vivo!

Anno X, numero 3, Santi 2018

pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Madonna in Maestà, di Simone Martini - Sala del Consiglio, Palazzo Pubblico di Siena

Non vi è che una tristezza, quella di non
essere santi.
(Jacques Maritain)



FESTA DEL CIAO ACR - 27 Ottobre 2018

Sommario

I tesori delle chiese di Monsampolo – pp. 4 e 5

Don Paolo anche a Monsampolo – pag. 6

Giovani e discernimento – pag. 7

AC, la formazione per educatori – pag. 8

L'inserto "Il coraggio della Santità" - pp. 9-12

I campi scuola ACR dell'estate 2018 – pag. 13

L'oratorio "Tetris", il nostro tempo migliore – pag. 14

La testimonianza di Alessandro Finco, catechista – pag. 15

La nuova associazione "Radici solidali" a Stella – pag. 16

Gricia e Amatriciana alla Festa di San Mauro 2018 – pag. 17

Il nuovo libro di Luigi Girolami sui pellegrinaggi – pag. 18

UN INVITO ALLA SANTITÀ

DON BERNARDO

Carissimi, l'insero di questo numero è dedicato alla canonizzazione di Papa Paolo VI e Mons. Romero avvenuta in Piazza San Pietro il 14/10/2018 insieme ad altri cinque Santi.

Ho pensato di proporvi come riflessione le parole di Papa Francesco sui santi; ci servirà come impegno di vita cristiana e parrocchiale.

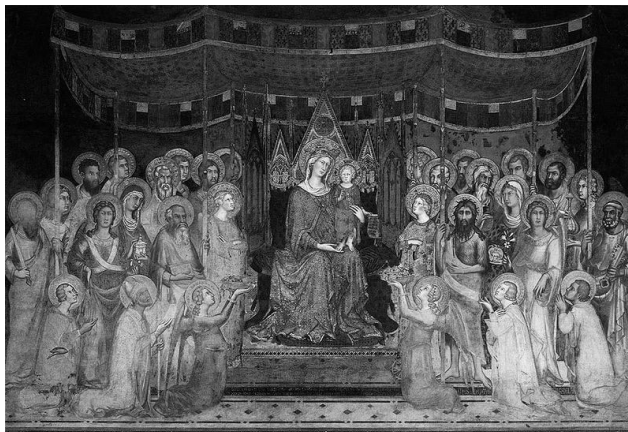
"I santi non sono super uomini, non sono nati perfetti - ha detto il Papa - sono come noi, persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze".

La differenza con il resto dell'umanità consiste nel fatto che "quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza esitazioni, hanno speso

la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e difficoltà, senza odiare e rispondendo al male col bene, diffondendo gioia e pace.

Tutti siamo chiamati a camminare sulla via della santità e questa via ha un nome e un volto quello di Gesù. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle beatitudini. Il Regno dei Cieli infatti è per coloro che scelgono l'amore di Dio, per quelli che hanno un cuore semplice, umile non pensano di essere giusti e non giudicano gli altri, sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma

misericordiosi e cercano di favorire la riconciliazione e la pace. I Santi ci dicono fidatevi del Signore perché Lui non delude, è un nostro amico e non delude mai".



Gli appuntamenti da ricordare:

2 Novembre: Incontro diocesano Giovani "Adoro il venerdì"

- 30 Novembre: incontro diocesano Adulti di AC "3xTE"

- 8 Dicembre: Serata diocesana di festa per i 150 anni di Azione Cattolica

- 9 Dicembre: Pranzo Azione Cattolica in parrocchia

- 9 Dicembre: ore 14 a Sant'Egidio S. Messa con Mons. Giovanni D'Ercole per inaugurazione della chiesa di legno

- 14 Dicembre: Incontro diocesano Giovani "Adoro il venerdì"

- 15 Dicembre: Giornata diocesana ACR ragazzi delle Medie

- 24 Dicembre: S. Messe ore 22.30 a Monsampolo, ore 24.00 a Stella

- 25 Dicembre: S. Messe ore 10 a Monsampolo, ore 8, 11.15, 18.30 a Stella



Le Chiese di Monsampolo e i loro tesori

MARIO PLEBANI



Chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta (già chiesa matrice prepositurale dei SS. Maria e Paolo).

I maestri lombardi Giovanni di Andrea e Donato di Alessandro furono incaricati nel 1572 dal Comune *della fabbrica della nova Ecclesia* fuori dalla mura e fu ultimata nel 1577, come attesta la data commemorativa sull'architrave del portale principale. La *fabbrica* fu sopraelevata nel 1600 e dopo l'invasione napoleonica del 1798-99 ebbero inizio gli ultimi lavori di restauro e ampliamento e la costruzione del maestoso campanile, che portarono alla configurazione attuale.

La chiesa si connota e spicca proprio per l'unità cronologica e stilistica del suo arredo, tutto di questa età, fra '500 e '600. All'interno sono visibili i segni del barocco sia sugli altari che sulle stucature. All'esterno degni di nota sono i due portali d'ingresso. È a navata unica con abside semicircolare ed è caratterizzata da un altare centrale e da quattro laterali un tempo amministrati dalle confraternite del Ss. Sacramento, del S. Rosario, della Buona Morte e del Nome di Gesù. Sugli altari si conservano ancora opere d'arte di pregevole fattura, come le quattro pale raffiguranti *l'Ultima Cena* di P. Gaia (1596), *Regina Sanctorum Omnium* dei fratelli G.B. e F. Ragazzini da Ravenna (1583), la *Deposizione* di A. Vitali (sec. XVI-XVII), la *Circoncisione* di P. Gaia (1616).

Tra le opere lignee si segnalano *la Pietà* (fine sec. XV), il *tabernacolo architettonico* (1616) in legno dorato e dipinto, il *crocifisso ligneo policromo* (sec. XV-XVI). Menzione particolare merita la *croce astile* in argento con applicate due superbe piccole sculture di recente attribuite a Pietro Vannini (sec. XV).

A tanta floridezza artistica contribuì certamente l'anomala posizione civile ed ecclesiastica in cui Monsampolo si venne a trovare, con la giurisdizione ascolana ma, fino al 1965, sotto la Diocesi di Teramo. Questa particolare situazione fu molto utile a diversi vescovi di Teramo che utilizzarono il paese come luogo di rifugio in caso di difficoltà con la corte di Napoli, come nel caso di Mons. F. Monti nel 1669, o con il Capitolo di Teramo, come nel caso di Mons. L. Cassiani che dal 1770 al 1785 governò la diocesi da Monsampolo. Proprio in corrispondenza del portale d'ingresso alla sacrestia vi è la lapide commemorativa con il ritratto del vescovo Cassiani, qui sepolto nel transetto laterale sinistro. Tra le tante reliquie conservate nella chiesa matrice si segnalano la *S. Croce* e il *corpo di S. Teopista*.

L'Altare di S. Teopista V.M: Il 14 giugno 1665 Don Giovan Battista Corradi, "Servo di Dio", una delle più importanti figure del seicento marchigiano,

vissuto tra Roma e il Piceno, fa traslare nel suo paese natio il corpo reliquia di Santa Teopista dalle Catacombe di Priscilla (Roma) alla Chiesa prepositurale dei SS. Maria e Paolo, dove ancora oggi è custodita in un'urna sotto il primo altare sinistro. Teopista è una di quelle martiri cristiane vissute sotto l'Imperatore Valeriano (III-IV sec. d.C.). La tradizione vuole che la giovane abbia preferito il martirio alle attenzioni di un patrizio. Il 5 giugno 1667 il Consiglio Comunale stabilì di onorare e venerare la Santa come Avvocata e Protettrice di Monsampolo e di festeggiarla il 14 Giugno.

La cripta, il cimitero della comunità: Recenti lavori di restauro e scavi archeologici hanno consentito di rinvenire, nella cripta, numerose fosse granaie medievali; alcune di queste sono state, con l'edificazione della chiesa, trasformate in ossari per l'antico cimitero della comunità. Con lo svuotamento dell'ossario della Cappella della Buona Morte sono stati portati alla luce oltre venti corpi mummificati, con ancora indosso gli abiti, riconducibili al ceti popolare del Piceno (secc. XVIII-XIX). Lo straordinario rinvenimento ha consentito l'allestimento in loco del *Museo della cripta* ove è possibile visionare i corpi mummificati e gli abiti originali maschili e femminili che si sono conservati e che talvolta sono arricchiti da ricami, bottoncini e merletti. Completano l'esposizione alcune opere di arte sacra ad uso devozionale rinvenute negli ossari e legate ai riti della confraternita della Buona Morte.

La chiesa della Madonna Addolorata.

All'inizio di Corso Vittorio Emanuele III sorge la chiesa della Confraternita dell'Addolorata. Un mattone della chiesa, collocato in Via Serafino Balestra, riporta un'iscrizione che attesta l'intervento del sacerdote Leonardo Binni nell'erezione del tempio mariano ad esclusivo uso della venerabile Confraternita dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria, nell'anno giubilare 1751, in ricordo della straordinaria concessione giubilare "ad istar" fatta da papa Benedetto XIV alla città di Ascoli. Il nuovo oratorio, provvisto di accessori votivi e sacre suppellettili, fu consacrato il 17 febbraio 1754. La chiesa ancora oggi è retta dalla Confraternita dell'Addolorata ed è stata ampliata e modificata più volte negli anni. Al suo interno si conservano una *Madonna dei Sette Dolori* (sec. XVIII), l'altare ligneo del 1919 progettato da L. Schiocchetti ed opere di artisti contemporanei, tra cui A. Sergiacomi, C. Marchetti e U. Ferretti. Un'interessante *Deposizione di Cristo* del sec. XVI proveniente dalla chiesa è provvisoriamente conservata presso il Museo Civico.



Le Chiese di Monsampolo e i loro tesori

Le immagini per l'articolo di Mario Plebani,
pubblicato a pag. 4 di questo numero



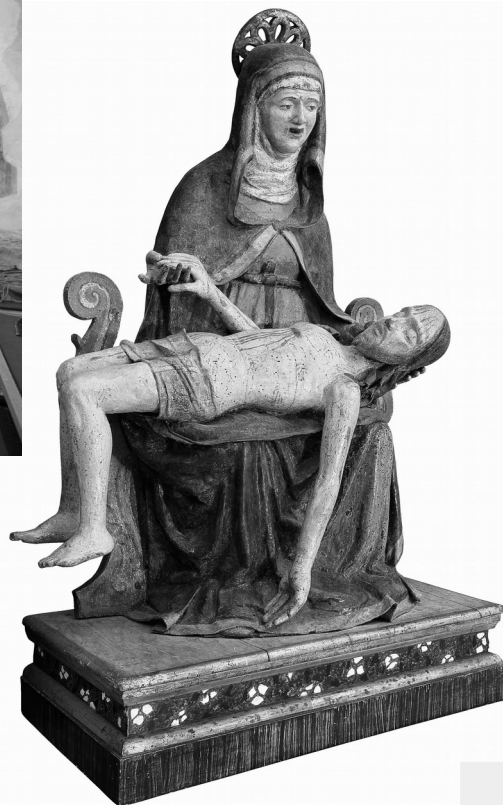
L'altare della Madonna Addolorata



Interno della Chiesa di Maria Ss. Assunta



Museo della Cripta,
cappella della
Confraternita
della Buona Morte



La Madonna dei sette dolori

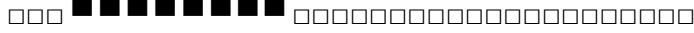
Pietà lignea policroma del sec. XV



UN NUOVO DONO PER IL MIO SACERDOZIO

L'esperienza di don Paolo come sacerdote con la comunità di Monsampolo

DON PAOLO SIMONETTI



Ringrazio Dio per avermi donato le Comunità di Stella e di Monsampolo. A poca distanza dal mio primo anniversario nella meravigliosa Parrocchia di Stella (24 Settembre 2017) sono stato chiamato a servire anche la Comunità di Monsampolo (9 Settembre 2018). Sono passati quasi due mesi e ho già vissuto esperienze straordinarie.



Una delle esperienze è stata quella di coinvolgere i ragazzi e bambini all'interno della parrocchia con il ripristino delle attività catechistiche, incominciando dai luoghi che essi frequentano: bar, giardino e strada. Ho avuto modo poi di incontrare la gente del paese e di intrattenermi con loro sulla piazza parlando del più e del meno, cercando di fare loro compagnia. Con il desiderio di tanti e la passione profonda che

ho nel cuore per le "cose di Dio", desidero assicurare sempre più la celebrazione della Santa Messa, la vita sacramentale e spirituale per l'intero popolo monsampolese. Da oggi va inteso sia nel suo essere "Comune", sia nel suo essere "Parrocchia" non più due ma un solo popolo, una sola comunità come una è la Chiesa di Cristo pur mantenendo in ciascuna la vitalità della propria identità.

Fraternamente in Cristo



Scatti del Campo Scuola "In che senso?" organizzato dal 18 al 22 Luglio presso "Casa Gioiosa", Montemonaco, dall'Azione Cattolica diocesana.





RICERCA IN CORSO

Una due giorni per Giovani sul discernimento vocazionale

MATTIA CAPRIOTTI



Ad un certo punto del nostro percorso di vita e di fede, ci fermiamo per interrogarci sulla strada presa per capire se sia ciò che realmente il nostro cuore cerchi; questa è la domanda che i giovani delle parrocchie *Maria SS. Madre della Chiesa* e *S. Giacomo della Marca* si sono chiesti in questi giorni di spiritualità, il 15-16 settembre, accolti nella casa delle suore del *Sacro cuore di Gesù e Maria* a Bettona, vicino ad Assisi.

Il brano biblico (Marco 8,27-35) che ci ha accompagnati, racconta come Gesù interrogò i suoi discepoli con la domanda: *“chi dite che io sia?”*.

Attraverso il discernimento, cercando di capire ciò che è bene per ciascuno, ascoltando la Parola e guardando la realtà anche noi possiamo rispondere alla domanda posta da Gesù ai discepoli. Chi è Lui nella mia vita? Come orientarmi al bene personale e comunitario attraverso le scelte che facciamo?

Abbiamo riscoperto quanto sia importante nutrire il nostro cammino con una vita spirituale intensa e concreta e come siano le relazioni vere a fare da specchio alle nostre scelte, ai nostri sogni.

Con le varie attività proposte dagli animatori, ci siamo soffermati anche sulla storia della nostra associazione, l'Azione Cattolica, facendo un passaggio anche a casa San Girolamo, a Spello, polmone spirituale di tutta l'AC, dove abbiamo sostato in preghiera sulla tomba di frate Carlo Carretto, della comunità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld e presidente della Gioventù di Azione Cattolica nell'immediato dopo guerra. La sua vita ci racconta di come il discernimento sia uno strumento necessario ad ogni età per verificare il proprio cammino e per capire se stiamo rispondendo al desiderio di felicità che Dio ha per ciascuno di noi.

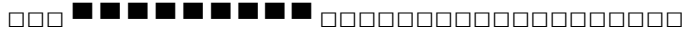




SOGNA E STAI DESTO!

Tre giornate di formazione per educatori

ALESSIA CAPRIOTTI



“Sogna e stai desto!” è proprio l’invito che ha scandito le giornate di formazione del 28-29-30 Settembre a Contigliano (RI), il luogo che ha visto intrecciare le vite e le diocesi di Milano, Rieti, Camerino - San Severino Marche e Ascoli Piceno. “Sogna” perché l’associazione punta sempre in alto, “stai desto” perché, oltre al sogno, l’AC ha uno sguardo attento alle realtà in cui viviamo, con il desiderio di portare quei sogni anche nelle periferie. Questi sono alcuni dei principi alla base di queste giornate di formazione, una ricchezza e una bellezza unica per chi è riuscito a viverle, grazie soprattutto alla diocesi di Milano che ha fortemente creduto e voluto questo progetto, finanziando economicamente tutte le quote degli educatori come scelta di vicinanza e sostegno alle diocesi colpite dal sisma.

Il primo passo è stato quello della ri-scoperta di alcuni personaggi dei 150 anni di storia dell’Azione Cattolica come Alberto Marvelli, Vittorio Bachelet, Carlo Carretto, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, per andare a recuperare il passato della nostra associazione e guardare le loro vite fatte di una santità quotidiana a cui tutti possiamo tendere. Con Claudia d’Antoni, Consigliere Nazionale ACR, ci siamo immersi nell’AC di oggi; siamo partiti dal ricordo del volto di chi ci ha chiamati a svolgere questo servizio e di chi nell’associazione si è preso cura di noi. Si è arrivati alla conclusione che l’educatore è chiamato a **GENERARE**, a **Gustare** la bellezza del Vangelo, a guardare all’**Essere** e non all’apparire, a portare **Novità**, ad essere in **Equilibrio** cercando un mix perfetto tra il fare di Marta e la contemplazione di Maria nel brano del Vangelo che ci accompagnerà durante questo anno, ad essere capace



di **Ricordare** le proprie origini e fare memoria di come tutto è iniziato, ad **Ascoltare** e **Accogliere**, a **Riscoprirsi** bello anzi prezioso, in quanto qualcuno ci ha generati e voluti così come siamo e infine a guardare all’**Essenziale**. Il giorno finale grazie all’aiuto di Claudia D’Angelo, della commissione itinerari formativi dell’ACR nazionale, si è approfondito l’itinerario

annuale 2018-2019, “Ci prendo Gusto!”, mentre con Luca Girotti, ricercatore in Pedagogia Sperimentale dell’Università di Macerata e delegato di AC per la regione Marche, si è analizzata l’emergenza educativa tra i giovani e i giovanissimi.

Nelle tre giornate ci sono stati momenti di ascolto, preghiera, condivisione e gioco.

La bellezza, di queste esperienze, è conoscere nuove realtà diocesane, persone di diverse città con le quali si condivide un progetto comune anche se più lontani. La bellezza è inoltre essere con gli educatori della stessa diocesi, con i quali si hanno meno rapporti, per creare legami più forti. La bellezza è infine scoprire posti meravigliosi, quali Rieti e Greccio, conoscendo in maniera approfondita la storia dei posti visitati.

Un’esperienza da vivere assolutamente e da raccontare a tutti, veramente “bella è l’ACR!”.





LE BEATITUDINI: LA RISPOSTA DI DIO ALLA RICHIESTA DI FELICITÀ DELL'UOMO

Ornella Capitani



Ci sono parole di Gesù che sono rimaste e rimangono nella mente di tutti e vanno oltre le nostre idee e i nostri pensieri. Sono le risposte che l'uomo cerca nel profondo del suo essere quando si fa condurre per mano dalla sete di verità e di felicità. E le Beatitudini sono un "codice" infallibile della felicità e della santità. Il "beato" è chi leva lo sguardo verso l'alto, verso l'eterno e l'infinito, e ascolta il messaggio di Gesù, messaggio controcorrente e a volte provocatorio: poveri, sofferenti, miti, affamati, misericordiosi, puri, artefici di pace, perseguitati sono convocati da Cristo come suoi discepoli, chiamati ad edificare il regno di Dio.

Il messaggio delle beatitudini è rivolto a tutti; Gesù parla sulla montagna: all'inizio lo circondano i discepoli, mentre alla fine Matteo ci dice che tutta la folla lo acclama.

della persona e comprende questa difficile lezione e la applica alla propria vita, è santo, è il beato, il perfetto.

Quella delle beatitudini è una lezione difficile, del resto la perfezione del Vangelo ha due facce: una di rinuncia e penitenza *qui* e una di pienezza e gioia *là*. La parola di Gesù è una spada a due tagli: ferisce e guarisce, esige e regala, addolora e consola. Purtroppo il mondo che ci circonda pare stia voltando le spalle a Cristo, lo dimentica e lo deride, ma se vogliamo conoscere la sospirata felicità che davanti a Dio diventa

Un particolare del "Discorso della Montagna", affresco del Beato Angelico (1438-1440 circa)



Tra i numerosi volti che lo guardano c'è il volto comune dei credenti, che ascoltano un messaggio che spesso purtroppo tradiranno, e c'è il volto di ognuno di noi che cammina a fatica per le strade della storia.

Chi ascolta quel messaggio che coinvolge la totalità dell'essere e

Santità, occorre sfiorare le beatitudini per capire che sono la sola via per la nostra realizzazione; con l'aiuto del Signore avremo la forza di non diventare schiavi del mondo e delle sue mode. Scriveva don Tonino Bello: "Noi viviamo in un mondo che purtroppo attira con i suoi fascino e inganna con le sue

Dal Vangelo di Matteo [5, 1-12]

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

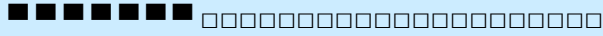
lusinghe; gli ideali del mondo, ogni attività dovrebbe essere in funzione dei divertimenti, della fortuna, nella ricerca e nel conseguimento del successo in tutte le varie attribuzioni dell'esistenza terrena.

Intenti solo a questa caduca finalità, non si fa che tenere gli occhi fissi sulla terra e non si pensa a guardare il cielo. Allorché invece, si vive secondo la fede, quando al mattino al suono dell'Angelus si innalza il pensiero a Dio e si invoca il patrocinio della Madre Sua, poi in tutte le altre evenienze della giornata si è animati da quella ispirazione; allora veramente si può dire che la vita è conosciuta nella sua *beatitudine*.



LA STANZA DI ROMERO E LA FOTO DI PAOLO VI, SANTI INSIEME!

Tratto da Vatican Insider



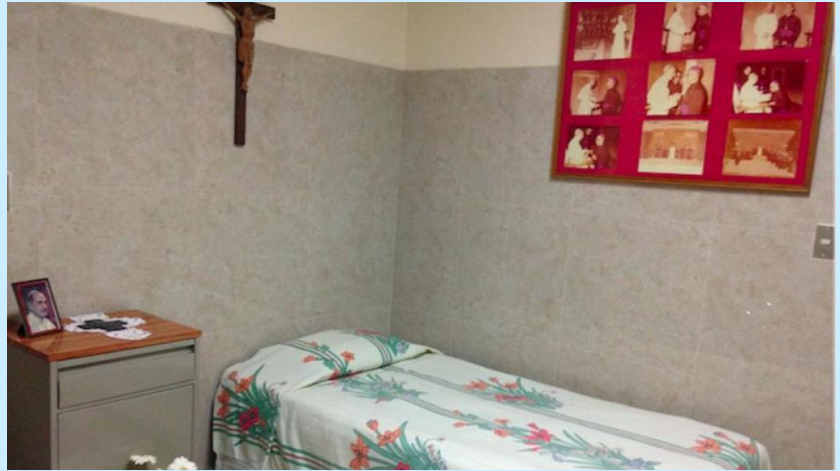
La stanza di Romero colpisce per la sua essenzialità, non più di due metri quadrati, una piccola scrivania con sopra la copia in gesso di una pietà, la macchina da scrivere Ibm a tasti meccanici, un registratore Bigston a cassetta con microfono incorporato dove registrava il diario, una pratica costante di tutta la vita che solo lo sparo ha interrotto.

Un'unica foto sul comodino, un ritratto classico di Paolo VI di 10 cm per 15 e alla parete, appeso, un portaritratti in vetro comune con nove fotografie, tutte di Romero con il "suo" Papa. Uniti in vita e in morte.

Uniti nella santità che un Papa latino-americano ha proclamato domenica 14 ottobre. E uniti dal martirio, come afferma il postulatore di Romero, il vescovo italiano Vincenzo Paglia. Una comparazione molto indovinata anche per il gesuita padre Bartolomeo Sorge, perché «uno ha dato la vita per la Chiesa promuovendo il Concilio Vaticano II nonostante le critiche, le offese, il danno arrecato alla sua persona, l'altro amando Paolo VI e la rotta lungo cui voleva incamminare la Chiesa».

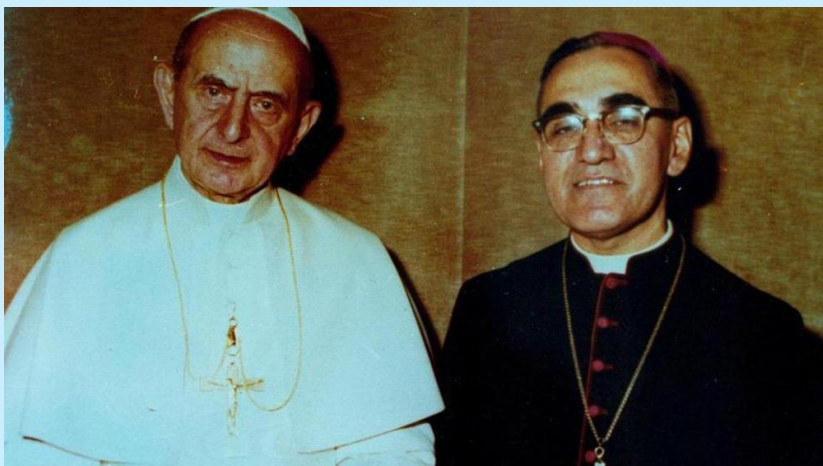
Il rapporto di Romero con Paolo VI è di straordinaria importanza nella vita del santo salvadoregno. Ne trarrà ispirazione negli anni della gioventù, ne riceverà conforto nei momenti difficili, e difesa dagli attacchi. «Tra loro c'è stata una relazione maestro-alunno», ci dice il sacerdote Rafael Urrutia, che ha propiziato per una vita la conclusione a cui si è giunti oggi con un Papa Francesco. «Romero si era affezionato molto all'insegnamento di Paolo VI, che lo eleverà all'episcopato come vescovo di Santiago de María, poi ausiliare e arcivescovo di San Salvador».

Urrutia considera che non si possa capire Romero senza «le tre devozioni che alimentarono il suo fruttuoso ministero: il Santissimo Sacramento, la Beata Vergine Maria e la Chiesa, che materializzava nella per-



sona del Papa». Urrutia è parroco di una popolosa parrocchia che oggi porta il nome di Romero. Lì custodisce archivi importanti che tanto sono serviti alla causa di canonizzazione. Estrae qualche foglio da un corposo volume che raccoglie tutte le omelie pronunciate da Romero. «Il 2 luglio 1978, monsignor Romero riprese la sua solita predicazione domenicale, dopo un viaggio che dovette fare a Roma per chiarire a Papa Paolo VI "alcuni fraintendimenti derivanti da informazioni false o interessate"», spiega Urrutia. «Gli piaceva molto trascorrere qualche giorno a Roma con il successore di Pietro, che gli dava l'opportunità di sentirsi con la Chiesa e di vivere molto da vicino la comunione con il Romano Pontefice, «perché, commentava con i suoi, "là dove fanno già quanto amo e sostengo la Sede del Successore di Pietro, non potrebbero dubitare della mia fedeltà al Papa"». A Roma ebbe un incontro riconfortante con Paolo VI. Le nove fotografie di quella giornata romana con Paolo VI sono quelle appese nella minuscola stanza dove Romero è vissuto gli ultimi anni. Paolo VI e monsignor Romero si videro l'ultima volta il 21 giugno 1978, un mese e mezzo prima della morte di Montini.

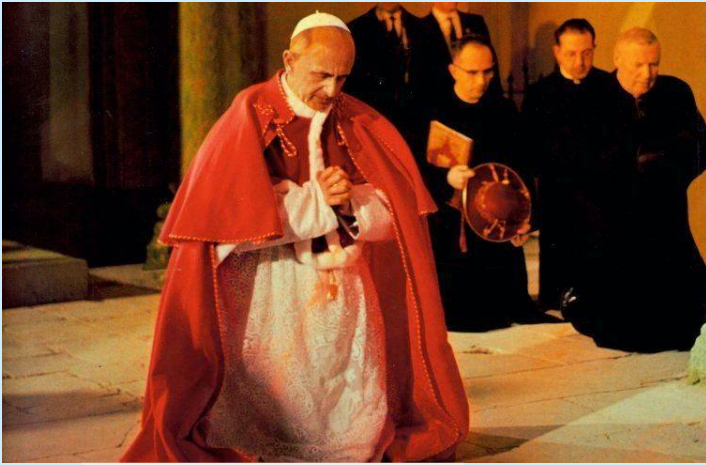
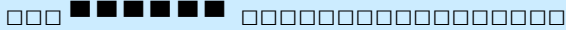
Sul suo diario Romero ricorderà quell'incontro con particolare affetto. Scrive che il Papa con lui fu «cordiale, generoso, l'emozione di quel momento non mi permette di ricordare parola per parola». Montini gli disse di capire il suo difficile lavoro, «che può non essere compreso, necessita di molta forza e pazienza». Con quell'incoraggiamento finale che tanto sostenne Romero: «Anche se so che non tutti la pensano come lei nel suo Paese, proceda con coraggio, con pazienza, con forza, con speranza».





SAPER GUARDARE AVANTI E LONTANO: PAOLO VI E LA SUA GRANDEZZA

RITA NARCISI



Paolo VI in Terra Santa

Giovanni Battista Montini, che con il nome di Paolo VI è passato alla storia come “grande Papa, coraggioso cristiano e instancabile apostolo”, è stato proclamato Santo domenica 14 ottobre, diventando così, con la sua missione ed il suo esempio, patrimonio di tutta la Chiesa. Ad una folla di oltre settantamila fedeli, Papa Francesco ha presentato Paolo VI come un “esempio di fede senza mezze misure”, mettendo bene in evidenza tutto quello che ha saputo essere: “profeta di una Chiesa estroversa, capace di guardare ai lontani e di prendersi cura dei poveri”, sprone per un salto in avanti nell’amore, Papa del dialogo con il mondo.

Eletto nel 1963, nei suoi quindici anni di pontificato questo grande uomo ha vissuto da vicino e con passione il cambiamento del mondo contemporaneo. Tutto era in trasformazione: la cultura, gli ordinamenti politici, i bisogni, la mentalità. “Cosa rimane della nostra religione? Cosa rimane della Chiesa?”, si interrogava nel 1974. La consapevolezza di un presente sempre più ostile a Dio era allarmante; la Chiesa era stata “superata dal mondo”, il suo ruolo era diventato incerto e superfluo. Scriveva Pasolini, intellettuale che seppe cogliere più di ogni altro la drammaticità dei discorsi del Papa nel pieno di questa fase storica: “Paolo VI ha ammesso esplicitamente che il potere reale non ha più bisogno della Chiesa e l’abbandona a se stessa, che i problemi sociali vengono risolti all’interno di una società in cui la Chiesa non ha più prestigio, che non esiste più il problema dei poveri, cioè il problema principe della Chiesa [...]”.

La realtà si stava rapidamente modificando, non era più interpretabile secondo schemi tradizionali. Bisognava soltanto accettare di navigare in un mare aperto e tuffarsi in un mondo incognito.

Paolo VI questo ha fatto. Pur trovandosi solo, fragile, in difficoltà di fronte ad anni a fatica interpretabili, ha saputo parlare alla modernità con discorsi estremamente aperti ed ha saputo agire in tante di-

-rezioni con un fare intuitivo e moderno, affrontando brillantemente questa difficile prova. Il risultato? La mediazione fra spinte opposte, l’approdo ad una Chiesa unita, pacificata, più forte e più aperta al contemporaneo.

Diede voce ai principi evangelici laddove si stava facendo la storia, davanti ai capi di Stato delle Nazioni Unite: “Lasciate cadere le armi dalle vostre mani [...]. Ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni [...], arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli”.

Rifletté sulla dignità del lavoro e sulla centralità della persona, davanti agli operai del centro siderurgico di Taranto: “Il lavoro e la religione, nel nostro mondo moderno, sono due cose separate, staccate, tante volte anche opposte. Ma questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere. [...] Siamo venuti qua fra voi per dirvi che questa separazione fra il vostro mondo del lavoro e quello religioso, cristiano, non esiste, non deve esistere!”. Abbracciò il patriarca ortodosso di Costantinopoli aprendo, con questo gesto epocale, un nuovo orizzonte di riconciliazione all’interno del mondo cristiano. Stupì tutti con la sua enciclica “Populorum Progressio”, in cui poneva la grande questione della giustizia sociale nei rapporti fra nord e sud del mondo; sembrò addirittura rivoluzionaria, nessun Papa prima aveva posto un tale problema in termini globali: “Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, dell’ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa”. Tocò con le sue visite pastorali cinque continenti, raggiungendo e facendosi incontro alle periferie geografiche ed esistenziali della Terra. Scrisse di proprio pugno agli uomini delle Brigate Rosse per invocare la liberazione del grande statista e amico Aldo Moro e, dopo che l’appello cadde nel vuoto, dolorosamente arrabbiato ne celebrò i funerali (mai prima un Papa aveva partecipato ai funerali di un laico) nella basilica romana di San Giovanni in Laterano. Fu anche un grande intellettuale, dimostrando sempre il suo grande interesse per l’arte, anche quella del XX secolo, moderna e spesso legata all’astrazione; la celebrava in quanto espressione dell’interiorità umana, in quanto processo di elevazione verso qualcosa di altro e di alto. In quanto manifestazione della Verità, e, di conseguenza, in quanto preghiera più bella.

Quanto coraggio, quanta modernità, quanta lungimiranza. Soprattutto lungimiranza. Che questo grande e santo uomo sia da esempio per tutti noi, che oggi amiamo fare e disfare, dire e contraddire. Che guardiamo tutto e ovunque... Ma mai abbastanza lontano e abbastanza in Alto, per poter decidere davvero bene.



OSCAR ROMERO MARTIRE DEI NOSTRI TEMPI

DANIELA SPURIO



Romero con San Giovanni Paolo II nel 1978

"Io vorrei fare un appello particolare agli uomini dell'Esercito e in concreto alla base della Guardia Nazionale, della Polizia, delle caserme: Fratelli, appartenete al nostro stesso popolo, uccidete i vostri stessi fratelli contadini; ma rispetto a un ordine di uccidere dato da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice "Non uccidere". Nessun soldato è tenuto ad obbedire ad un ordine contrario alla Legge di Dio. Vi supplico, vi chiedo, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!"

Con queste parole, pronunciate durante quello che sarebbe stato il suo ultimo appello, Monsignor Oscar Romero invitava i soldati a fermare ogni violenza nei confronti della popolazione del suo Paese. Il giorno dopo fu assassinato da un cecchino mentre consacrava l'eucarestia nella cappella del locale Ospedale. Il mandante si rivelò essere il capo del Partito di Regime mentre il capo della Polizia di sarebbe poi autoaccusato come esecutore materiale del delitto.

Óscar Arnulfo Romero y Galdámez era nato il 15 marzo 1917 a Ciudad Barrios, nello Stato di El Salvador, piccolo paese dell'America Centrale, sconvolto, in quegli anni, da una sanguinosa dittatura militare che torturava e uccideva sindacalisti, catechisti, militanti di diritti umani, religiosi, contadini e tutti coloro che chiedevano la fine della repressione. Dopo la vocazione e l'ingresso nel Seminario minore di San Miguel, fu inviato ad approfondire gli studi in vista del sacerdozio a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana. Venne ordinato lì il 4 aprile 1942 e dopo vari incarichi diocesani, divenne vescovo ausiliare della diocesi di El Salvador. Nel 1974 fu nominato vescovo titolare di Santiago de María. A sorpresa nel 1977 fu chiamato a ricoprire il ruolo di Arcivescovo della capitale, con grande soddisfazione del partito al potere e delle famiglie latifondiste che credevano di trovare in lui una "sponda spirituale", lontana dalla politica e dalla società in quanto aveva la fama di essere un teologo conservatore e particolarmente dedito all'aspetto spirituale.

Di fronte all'esplosione di una violenza inimmaginabile fatta di oppressione e sfruttamento del popolo, osservando gli squadroni della morte, il vescovo capì di non poter fare a meno di prendere una posizione chiara. Questa esperienza segnò l'inizio del suo impegno a favore degli oppressi del suo Paese non solo tramite la parola scritta e le omelie, diffuse tramite i mezzi di comunicazione, ma anche con la presenza fisica.

L'uccisione del padre gesuita Rutilio Grande, unita ad altri eventi, lo condusse a schierarsi apertamente, forte solo della Parola, contro il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituì una Commissione per la difesa dei diritti umani mentre le sue Messe cominciarono a diventare affollatissime; memorabili le sue denunce dei crimini di stato che ogni giorno si compivano.

A poco a poco subì un progressivo isolamento per via della sua scelta preferenziale per i poveri: alcuni vescovi lo accusavano, anche presso la Santa Sede, di incitare «alla lotta di classe e alla rivoluzione», mentre veniva malfamato e deriso dalla destra come sovversivo e comunista.

Romero arrivò al dono della propria vita ponendosi a difesa del suo popolo oppresso: nell'omelia, poco prima di essere ucciso, aveva appena denunciato i metodi barbari con cui il regime aggiornava le mappe dei campi minati facendo andare in esplorazione i bambini affinché saltassero in aria e rivelassero la presenza di mine disseminate dai ribelli. Cosa poté portare un vescovo, che in una dittatura simile avrebbe potuto godere degli agi e privilegi riservati a chi è complice e benevolo con gli uomini di potere, a prendere fortemente le distanze da quest'ultimi a tal punto da disertare i momenti ufficiali, e a mettersi in aperto contrasto con essi? Solo l'amore per il proprio popolo può spingere un Pastore ad andare contro corrente in un tale contesto politico e sociale, ma per perseverare fino all'estremo sacrificio, il coraggio può giungere solo dalla fede in Cristo e dalla conseguente piena adesione al Vangelo.

Oscar Romero con la sua esperienza di vita ha rilanciato il senso di una Chiesa che non è arroccata su se stessa ma che si pone al servizio soprattutto degli ultimi e degli esclusi. Papa Francesco ha scelto di canonizzarlo assieme a Paolo VI in occasione del Sinodo dei vescovi sui giovani affinché proprio i giovani possano seguire l'esempio di amore di questi due nuovi Santi.



SUI PASSI DI RUT

I campi scuola ACR dell'estate 2018

SARA CINCIRIPINI



Il camposcuola è tempo eccezionale e privilegiato di incontro con la Parola che è chiamata a portare frutto.

E' un'esperienza per continuare ad incontrarsi e a raccontarsi che lascia sempre delle emozioni uniche. Quest'anno i ragazzi dell'Acr hanno vissuto un camposcuola accompagnati dalle vicende narrate nel libro di Rut dell'Antico Testamento.

Hanno scoperto in Rut l'immagine del discepolo che ascolta la parola del Signore e la mette in pratica attraverso le sue scelte. Ogni giorno aiutati dal Vangelo e dalla storia di Rut, attraverso i personaggi di Elimelec, Orpa, Noemi e Booz hanno capito e sperimentato l'Accoglienza, il Discernimento, la Fraternità, lo Stupore e la Responsabilità.



E come da ogni camposcuola i ragazzi sono tornati a casa con nuove consapevolezza e felici di aver vissuto una bella esperienza fatta di nuovi volti, nuove amicizie.

I bambini dai 6 agli 11 anni sono partiti in 61, dalla nostra parrocchia e dalle parrocchie di San Giacomo della Marca, del Cuore Immacolato di Maria e del Ss. Crocifisso di Ascoli Piceno, dal 25 al 29 luglio, verso una bellissima struttura ad Isola del Gran Sasso.

I ragazzi delle scuole medie hanno vissuto un'esperienza del tutto nuova partecipando ad un camposcuola Diocesano dal 5 all'8 Luglio, a Cagnano di Acquasanta.

Tra le tante attività svolte durante i giorni di permanenza, hanno fatto esperienza di carità mettendosi in gioco, hanno incontrato il Presidente dell'Unione Ciechi e un gruppo di ragazzi con disabilità conoscendo le loro realtà. Da questa giornata ne sono usciti non solo ricchi di forti emozioni ma c'è stato, dentro di loro, un cambio di prospettiva che mai si sarebbero immaginati.

Hanno riscoperto di essere amati e chiamati da sempre ad essere una "missione su questa Terra", certi che il Signore non li lascia soli, ma abita nel loro cuore per guidarli nelle scelte, nelle amicizie, nella scuola e in famiglia.

Sono stati invitati a conoscere la storia della salvezza, costruendo l'Albero genealogico di Gesù.

Nella genealogia che si trova alla fine del libro di Rut, la moabita è un'antenata del Re Davide e di conseguenza di Gesù. La fedeltà e il coraggio di Rut hanno fatto sì che nel Vangelo di Matteo una delle quattro donne fosse proprio la giovane straniera convertita. Ecco che allora Dio non tiene conto di ciò che è importante per alcuni (la nazionalità, l'etnia ecc.). Dio guarda al cuore e al desiderio dell'uomo di porsi sui suoi passi.



“TETRIS”: IL NOSTRO TEMPO MIGLIORE

L'oratorio della parrocchia di Stella
che ogni estate anima i pomeriggi di bambini e ragazzi
con divertimento assicurato!

CECILIA BENIGNI



Molto può essere fatto con quei piccoli pezzi e brandelli di tempo che ogni giorno vengono prodotti, e che la maggior parte degli uomini getta via” (C.C.Colton).

E' sempre bello donare il proprio tempo agli altri, anche se si tratta soltanto di qualche ora di gioco e svago.

Ed è proprio grazie a chi mette a disposizione il proprio tempo che esiste “Tetris”, l'oratorio per bambini e ragazzi dalla 3° elementare alla 3° media.

Anche l'estate scorsa, come ormai da diversi anni, noi animatori ci siamo occupati di questa iniziativa. Ogni martedì e giovedì dalle ore 16.00 alle 18.00, la piazza davanti alla chiesa si è animata di musica e schiamazzi; da Giugno ad Agosto i ragazzi si sono cimentati in giochi diversi, di velocità o abilità, a squadre o singolarmente, con un unico scopo: divertirsi e stare insieme.

E quando il caldo ha cominciato a farsi sentire di più, come da tradizione è arrivata l'ora dei “Giochi d'Acqua”. E' forse la giornata più attesa di tutta l'estate, dai ragazzi, ma anche da noi animatori che dopo gavettoni su gavettoni, torniamo a casa zuppi e stanchi, ma sorprendentemente felici.

Dietro tanta spensieratezza c'è la partecipazione numerosa dei ragazzi che ogni anno si rinnova, la fiducia dei genitori che ci affidano i loro figli e la dedizione di noi animatori che lavoriamo per la buona riuscita di ogni pomeriggio. E' vero, il servizio richiede impegno e volontà ma non è un sacrificio se fatto con entusiasmo. E' questo lo spirito con cui ci prendiamo cura dei più piccoli, nel modo più semplice, stando con loro e mettendoci il cuore.

La bellezza di Tetris sta nella sua essenzialità e nella passione di chi lo vive, da animatore o da giovane partecipante.



“Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare.” (Teresa di Calcutta)



ESSERE CATECHISTA, STRUMENTO NELLE MANI DI DIO.

La testimonianza di Alessandro, catechista nella nostra parrocchia, che accompagna i ragazzi nel cammino verso il sacramento della Confermazione

ALESSANDRO FINCO



Quando qualche anno fa Simonetta mi chiamò al telefono per dirmi: "Sai, con don Daniele stavamo pensando che tu potresti fare il catechista in parrocchia", mi si aprirono nella mente mille ragionamenti. Io, che sono impegnato con il sindacato, faccio parte di un gruppo scout, collaboro con l'associazione Kairos... e dove la mettiamo la famiglia? Insomma, ero in grande imbarazzo, però c'era qualcosa che mi si stava muovendo dentro e che mi diceva: Fallo!!!

Perché il Signore quando ti chiama TI CHIAMA e non guarda ai tuoi impegni, alle tue scuse! Se vuoi, Seguimi! E' questo quello che ti dice: non se puoi... se vuoi!

Così è iniziata un'avventura che ancora sta proseguendo con i ragazzi e le ragazze della nostra parrocchia. Ho iniziato con un gruppo di seconda media che mi ha fatto veramente sudare!

Ma come? Io che da anni faccio il capo scout e vivo la quotidianità con i giovani, con una ventina di ragazzi, mi trovo in difficoltà? Mi sono reso conto che semplicemente dovevo prendere delle nuove "misure": cercare di capirli, mettermi in comunicazione con loro e provare a trasmettere la proposta di Dio!

Perché è di questo che si tratta! Anche ora, dopo tre anni, con i ragazzi che quest'anno si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione, mi rendo conto che ciò che sto tentando di fare è cercare di proporre quello che il Signore da sempre ci offre: la voglia di andare incontro agli altri, di cercare di migliorare un po' questo mondo partendo da noi stessi ma soprattutto di amare chi incontriamo, chiunque esso sia.

Facile? Per niente! Però questa è la proposta che ci fa il Signore, che non addolcisce la pillola, ma comprende le nostre fragilità e la nostra umanità e che quindi ci invita a provare, ad assaporare la sua infinita bontà!

Tutto questo con la fatica di ogni giorno ma confortato anche dalla mia famiglia e sempre con la gioia di farlo.

Allora, lavorare con i ragazzi che non sempre ti ascoltano,

che sembra abbiano voglia di fare tutt'altro che stare con il sacerdote o con il catechista, ti fa comprendere invece che c'è sempre e comunque del bello e del buono in loro e che il Signore ci sta mettendo del Suo e che tu, semplice catechista, sei solamente uno strumento che serve a Lui.

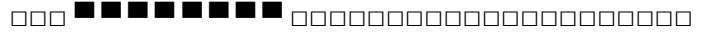




L'ASSOCIAZIONE "RADICI SOLIDALI"

Una nuova realtà a Stella di Monsampolo

BRUNA ROCCHEGIANI



Cari amici, forse non tutti sanno dell'esistenza da circa un anno del Centro Sociale Ricreativo che è nato a Stella di Monsampolo nei pressi della nuova Stazione ferroviaria nel quartiere Pierantozzi

È una bellissima iniziativa che, con soli quindici euro l'anno (questo è il prezzo della tessera), permette a tutti gli iscritti di socializzare e di passare un po' di tempo insieme in modo spensierato, lontano dai problemi che spesso assillano e, a volte, rattristano..



È attivo e funzionante tutti i giorni della settimana e si organizzano molte attività: partite a carte, tombolate, incontri importanti che trattano argomenti di vario genere, anche culinari e riguardanti la salute; inoltre, si è formato un gruppo di

cammino che, il lunedì e il giovedì dalle 21:30 in poi, coinvolge giovani e meno giovani in belle e salutari camminate. Per finire, non mancano mai buone merende, pranzetti, viaggi ed altro. Vi prego di fare presto la tessera e di entrare a far parte della nostra Associazione.





FESTA SAN MAURO 2018: SAGRA GRICIA E AMATRICIANA

a cura del COMITATO SAN MAURO



E' tornata anche quest'anno, per la seconda edizione, la "Sagra della Gricia e dell'Amatriciana", in onore di San Mauro Abate, che si è tenuta a Stella di Monsampolo nella splendida piazza nuova "Falcone e Borsellino", dall'8 al 12 agosto 2018.

La "Sagra della Gricia e dell'Amatriciana" nasce nel 2017 grazie all'iniziativa di alcuni membri del Comitato San Mauro, i quali volevano riportare in tavola sapori veri, genuini, originali e non conosciuti da tutti per riscoprire le potenzialità del territorio. Il primo pensiero viene rivolto subito alle località

e ai lavoratori dell'entroterra che purtroppo l'anno prima erano stati colpiti dal terremoto. Viene dunque chiesto al titolare de "La vecchia ruota", ristorante di Grisciano, se volesse collaborare con il Comitato e portare a Stella di Monsampolo la ricetta originale della Gricia, per far assaporare al maggior numero di persone questa specialità dell'omonimo paese. Da allora è nata questa sinergia e questa collaborazione che si è collaudata e ha cercato di dare forza alle persone coinvolte dal terremoto e di portare anche visibilità alle piccole attività dell'entroterra, danneggiate dall'evento sismico.

Quest'anno, infatti, oltre ad avere tra i fornelli parte dello staff de "La vecchia ruota", è stata data la possibilità di far gustare le birre artigianali San Pancrazio di Grisciano, alcuni degli ingredienti principali della Gricia e dell'Amatriciana sono stati comperati direttamente da aziende del reatino, e infine erano presenti anche dei kit fatti a mano dal Botteghino di Grisciano per la preparazione dei due primi piatti, con gli ingredienti e le ricette per eseguire alla perfezione queste specialità.



Si ringraziano quindi in primo luogo il presidente dell'associazione Amici di Grisciano, il Sig. Luigi, e il presidente del Comitato San Mauro, Guido Cardinali.

Se sulla tavola erano presenti dei grandi piatti, anche sul palco si sono susseguiti dei grandi artisti. La festa è stata aperta dal pianista pesarese Matthew Lee, il giorno successivo spazio alla fisarmonica e ai balli di gruppo con Luca Bachetti Group, Mariano Michelessi e Mary Mandozzi. Il venerdì si è passato in compagnia de "La magica atmosfera" e la scuola di ballo di Mario e Marco Capriotti e il sabato con la musica di Zucchero grazie a "OI&B Zucchero Celebration Band".

La manifestazione è terminata con un gran finale, sul palco è salito il grande musicista chitarrista italiano Dodi Battaglia.

Si ringraziano tutti i componenti del Comitato San Mauro, gli Amici di Grisciano, tutto lo staff e il personale che ha collaborato durante il periodo della festa, gli sponsor che hanno creduto in questa iniziativa e tutti coloro che hanno permesso la riuscita dell'evento.



Il recente lavoro di Luigi Girolami

PELEGRINI E PELEGRINAGGI DALLE MARCHE MERIDIONALI

a cura della REDAZIONE



Sabato 6 ottobre alle ore 17:00 nella Chiesa della Madonna Assunta di Appignano del Tronto è stato presentato il libro del nostro concittadino Luigi Girolami dal titolo *Pellegrini e pellegrinaggi dalle Marche meridionali. Le fonti documentarie di Ascoli, Amandola, Appignano, Offida, Montalto, Castignano, Ripatransone, Monsampolo e altri luoghi.*

L'opera, edita da Andrea Livi di Fermo, consta di 383 pagine e di 186 immagini che illustrano i vari contenuti, molte delle quali scovate da Mario Plebani nella Biblioteca Tomistica di Monsampolo e provenienti dal Museo della Cripta (medagliette dei pellegrini lauretani, antoniani e micaelici).

Per l'opera, composta in cinque anni di lavoro dopo dieci anni di indagini, l'autore si è avvalso della collaborazione del Prof. Emidio Santoni di Appignano (per la ricerca dei documenti) e della Dott.ssa Laura Ciotti, Direttrice dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (per la trascrizione del materiale reperito).

Il libro, diviso in due parti, illustra gli aspetti del pellegrinaggio e l'odissea dei pellegrini secondo le fonti comunali, notarili ed ecclesiastiche della bassa Marca, e, come una macchina del tempo, ha la capacità straordinaria di accompagnare il lettore nei fatti narrati e nei maggiori itinerari della cristianità, da Santiago di Compostela a Gerusalemme.

Per quanto riguarda la nostra Parrocchia, Girolami fa chiarezza sulle "false credenze di raggio" escogitate in passato nel santuario



Luigi Girolami

PELEGRINI e PELEGRINAGGI DALLE MARCHE MERIDIONALI

Le fonti documentarie di Ascoli, Amandola, Appignano, Offida, Montalto, Castignano, Ripatransone, Monsampolo e altri luoghi

con la collaborazione tecnico-archivistica
di **Emidio Santoni** e **Laura Ciotti**

Associazione culturale Amici della Madonna Assunta di Appignano del Tronto

Andrea Livi Editore

S. Mauro per "fare quattrini" con le elemosine dei pellegrini, ai quali veniva fatto credere che nell'altare della cripta riposassero i corpi di S. Benedetto da Norcia (morto invece a Montecassino) e S. Mauro Abate (decaduto in Francia).

Chiunque voglia approfondire la tematica, può rivolgersi all'Associazione Culturale Amici della Madonna Assunta di Appignano del Tronto, finanziatrice dell'opera, o all'Editore.

ultimapagina



INDICE

Prima parte

SCATTI DI VITA PARROCCHIALE - Pag. 2

DON BERNARDO, *Un invito alla Santità*
(Editoriale) - Pag. 3

- *Date da Ricordare* - Pag. 3

MARIO PLEBANI, *Le chiese di Monsampolo
e i loro tesori* - Pag. 4 e Pag. 5

DON PAOLO SIMONETTI, *L'esperienza di don Paolo come
sacerdote con la comunità di Monsampolo* - Pag. 6

- *Scatti del Campo Scuola "In che senso?" del 18- 22 Luglio
scorsi ("Casa Gioiosa", Montemonaco, AC diocesana)* -
Pag. 6

MATTIA CAPRIOTTI, *Ricerca in corso. Una due giorni per
Giovani sul discernimento vocazionale* - Pag. 7

ALESSIA CAPRIOTTI, *Sogna e stai desto! Tre giornate di
formazione per educatori* - Pag. 8

Speciale SANTI 2018: Il coraggio della Santità

ORNELLA CAPITANI, *Le beatitudini: la risposta di Dio alla
richiesta di felicità dell'uomo* - Pag. 9

(tratto da Vatican Insider), *La stanza di Romero e la foto di
Paolo VI, santi insieme!* - Pag. 10

RITA NARCISI, *Saper guardare avanti e lontano: Paolo VI e
la sua grandezza* - Pag. 11

DANIELA SPURIO, *Oscar Romero martire dei nostri tempi* -
Pag. 12

Seconda Parte

SARA CINCIRIPINI, *Sui passi di Rut. I campi scuola ACR
dell'estate 2018* - Pag. 13

CECILIA BENIGNI, *"Tetris": il nostro tempo migliore.
L'oratorio della parrocchia di Stella* - Pag. 14

ALESSANDRO FINCO, *Essere catechista, strumento nelle
mani di Dio. La testimonianza di Alessandro* - Pag. 15

BRUNA ROCCHIEGANI, *Associazione "Radici solidali".
Una nuova realtà a Stella di Monsampolo* - Pag. 16

a cura del COMITATO SAN MAURO, *Festa San Mauro
2018: Sagra Gricia e Amatriciana* - Pag. 17

a cura della REDAZIONE, *Pellegrini e pellegrinaggi dalle
Marche meridionali. Il recente lavoro di Luigi Girolami* -
Pag. 18

IL FUMETTO DI ELIA VIRGILI - Pag. 20

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!"
on-line sul sito www.parcocchastella.it

Invia a Infoazionecattolica@gmail.com
commenti, lettere, articoli, riflessioni o
quant'altro... saremo felici di pubblicarli sul
prossimo numero.

L'UOMO VIVO!

Anno 10, numero 3, Santi 2018

Periodico quadrimestrale **pro manuscripto**
della parrocchia di Maria Ss. Madre della
Chiesa di Stella di Monsampolo

Direttore:

don Bernardo Domizi

Redazione:

Ornella Capitani, Elisa Fioravanti, Teresa
Impiccini, Rita Narcisi, Mara Schiavi, Daniela
Spurio, Sabrina Stazi.

Impaginazione:

Oliver Panichi

Corrispondenti:

Ornella Capitani, Rita Narcisi, Mario Plebani,
don Paolo Simonetti, Mattia Capriotti, Alessia
Capriotti, Daniela Spurio, Sara Cinciripini,
Cecilia Benigni, Bruna Rocchegiani,

Hanno già scritto per noi:

Alessia Silvestri, Michela Accettura, Daniele
Cinciripini, Sara Censori, Emilia De Caro, Luca
Esposito, Valentina Spinozzi, Giulia Armillei, Luca
Censori, Luigi Girolami, Luca Marcelli, Valentina
Portelli, Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Riccardo
Cianci, Valerio De Angelis, don Daniele De Angelis,
Antonio Accettura, Roberta Esposito, Andrea
Capretti, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico
Narcisi, Filomena Scipioni, Adriano Vespa, Daniela
Bruni, Daniele Angellotti, Amedeo Angellozzi,
Francesca Mozzoni, Emanuela Spurio, Cristina
Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi,
Alessandro Antonucci, Massimo Narcisi, Teresa
Impiccini, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca
Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco
Albanesi, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia
Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, don
Andrea Tanchi, Nazzarena Caioni, Monia Coccia,
Marina Stazi, Nicolas di Buò, Mara Orsetti, Stefania
Ciotti, Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Elia
Virgili, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti,
Daniele Macci, Rossana Campitelli, Sabrina Stazi,
Alessia Capriotti, P. Ruberval Monteiro, Luca
Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani,
Irene Marzetti, Sandro Straccia, Simonetta
Sgariglia, Asia Impiccini, Benedetta Conti, Andrea
Priori, padre Ermes Ronchi, Mirko Di Girolamo,
Simonetta Sgariglia, Emidio Marcelli.

